



ALZO ZERO[©]



Organo informativo delle sezioni A.N.Art.I. della zona 12 e di Schio (VI), edito dalla sezione A.N.Art.I. di Pieve di Soligo, via Battistella n. 3 (TV)

Comitato etico e di redazione: art. Decet Fabio, art. De Nardo Domenico, art. Testa Sergio, art. Lanaro Pier Giorgio

Direttore di redazione: Sgt. dott. Diego Fassa, tel. 347 2740269 email: dfassa@libero.it – **Uff. Redazione:** Ten. Alberto Moscardi

“Ponte de Priula l'è un fiume stretto”

Una canzone per raccontare i giorni dopo Caporetto

(D.F.) Ormai sappiamo che la storia dei sussidiari che ci hanno propinato alle scuole dell'obbligo negli anni '60 e '70 del secolo scorso è ciò che ci si voleva far credere in una didascalia naif. Una storia scritta nei modi in cui faceva comodo scriverla, così come si scrive un libro per ragazzi, con i buoni da una parte e i cattivi dall'altra, dove i buoni vincono sempre e i cattivi perdono perché il mondo è dei giusti! Ho appena scoperto, tardivamente perché qualcuno mi ha preceduto, una canzone della grande guerra incentrata sul paese di Ponte della Priula. Tardivamente, perché ignoravo che Massimo Bubola, cantante veronese, l'aveva inserita in un album del 2005 che ricorda i novant'anni dell'inizio del 1° grande conflitto mondiale. Negli anni della mia gioventù non ho mai sentito parlare di questa canzone dai “vecchi” di paese. Ne' l'ho mai rinvenuta nei canzonieri di guerra. Leggendo il testo, tramandato

oralmente dai reduci alle giovani generazioni, capisco perché qualcuno ha preferito dimenticare questa lirica che fa risalire la sua composizione ai giorni seguenti la “disfatta” di Caporetto, quando l'esercito italiano fu sopraffatto da quello austro ungarico e i reparti militari senza più comandanti alle loro teste si ritiravano sconfitti verso la linea del Piave, gettando le armi per strada, cercando di oltrepassare il Piave per mettersi in salvo perché sulla sponda sinistra del fiume non c'era più posto per gli italiani. La canzone narra di sangue italiano versato da italiani; militi trucidati con processo sommario perché in fuga dalla mattanza isontina. L'ultima parte del testo sembra riferirsi, secondo quanto rinvenuto, al 9 novembre 1917 quando alle ore 15:00 venne fatto saltare il ponte stradale sul Piave mentre stavano ancora transitavano esuli civili. Questo atto seppur necessario poteva essere fatto in altro modo?

Con più considerazione per le vite umane? Forse non lo sapremo mai. La musica di questi versi non è giunta

Ponte de Priula l'è un Piave stretto
i ferma chi vién da Caporetto
Ponte de Priula l'è un Piave stretto
i copa chi che no ga 'l moschetto.
Ponte de Priula l'è un Piave nero
tuta la grava l'è un simitero.
Ponte de Priula l'è un Piave amaro
i fusilai butai in un maro.
Ponte de Priula l'è un Piave mosso
el sangue italiàn l'ha fatto rosso.
Ponte de Priula sopra le porte
i taca 'l cartèl co su la morte

a noi; forse non è mai stata scritta in un pentagramma. Non è certo una canzone che cambierà la storia, che peraltro ha già avuto il processo dei popoli. Ma l'averla scoperta mi dà il senso di ulteriore riconoscimento verso quei giovani che l'hanno pensata per descrivere una delle tante tragiche pagine di un conflitto che a molti di loro fu fatale.

In questo numero

Articolo d'apertura, pag.1

- “Ponte de Priula l'è un fiume stretto”
Curiosità militari, pag. 2
- E.I. L'arma di Artiglieria oggi
Storia in pillole, pag. 2
- Magg. Francesco Baracca – Asso degli assi
Le sezioni informano, pag. 3
- 25 aprile a Pieve di Soligo
pag. 4
- Mareno di Piave informa

pag. 5

- 25 aprile a Schio
pag. 5
- 61° anniversario del nucleo Aeronautica “Quartier del Piave”
pag. 6
- 164° anniversario dell'Esercito Italiano
pag. 6
- Pulizie di primavera all'Isola dei Morti

pag. 7

- Gemona ricorda le 33 vittime del terremoto.
Barzellette, pag.8
Il rancio è servito, pag. 8
- Pasta con zucchine e pomodorini
Ricordi di naja, pag.9
- Scuola di Artiglieria di Bracciano – servizio di Ronda
I prossimi appuntamenti, pag. 9



E.I. - L'arma di Artiglieria oggi

Dopo la riforma militare del 2000

(D.F.) Cari artiglieri questo mese propongo l'esame dell'attuale assetto dell'Arma nella quale noi tutti abbiamo servito. Oggi l'Artiglieria non è più ordinata nelle specialità che noi abbiamo conosciuto. Gli anni passano e le esigenze militari cambiano col mutare dei tempi. Oggi il cosiddetto "riarmo" del nostro esercito fa molto discutere e anche questo è figlio dei tempi che cambiano. Tornando a noi, nell'anno 2000 c'è stata una riforma e oggi l'Artiglieria è divisa in due specialità che sono:

- l'Artiglieria Terrestre
- L'Artiglieria Contraerei

Scendiamo nel dettaglio delle due specialità, per quanto ci è possibile.

Artiglieria Terrestre - il reggimento tipo di questa specialità è ordinato su Comando, Batteria Sorveglianza ed Acquisizione Obiettivi, Batteria Comando, un Gruppo su tre Batterie Obici ed una Batteria Tiro e Supporto Tecnico. L'Artiglieria Terrestre viene schierata contro bersagli sul suolo. I soldati italiani

che fanno parte dei reggimenti di artiglieria possono contare sui seguenti sistemi d'arma:

- MLRS
- Obice da 105/14
- Obice da 155/39 FH-70
- Semovente PzH 2000

Attualmente i reggimenti d'artiglieria terrestre armati di obici sono 12:

- Regg. Art. Terrestre "a Cavallo"
- 1° Regg. Art. Terr. Montagna
- 3° Regg. Art. Terr. Montagna
- 5° Regg. Art. Terr. "Superga"
- 8° Regg. Art. Terr. "Pasubio"
- 21° Regg. Art. Terr. "Trieste"
- 24° Regg. Art. Terr. "Peloritani"
- 52° Regg. Art. Terr. "Torino"
- 132° Regg. Art. Terr. "Ariete"
- 185° Regg. Art. Terr. "Folgore"
- 7° Regg. Difesa NBC "Cremona"
- 41° Regg. "Cordenons"

Artiglieria Contraerea - I quattro reggimenti che compongono questa specialità sono accentrati nel Comando artiglieria contraerei che ha unificato Brigata e Scuola alle dipendenze del Comando delle Forze Operative Terrestri. I sistemi d'arma a

disposizione per questo compito sono:

- Sistema d'arma SAMP/T
- Skyguard-Aspide
- Stinger

Attualmente i reggimenti di art. contraerea sono quattro:

- Regg. Addestrativo Art. CA.
- 4° Regg. Art. CA. "Peschiera"
- 17° Regg. Art. CA. "Sforzesca"
- 121° Regg. Art. CA. "Ravenna"

L'Arma di Artiglieria è negli eserciti moderni, il Supporto al Combattimento per eccellenza. Oggi i cannoni e gli obici montati su affusti ruotati o mezzi cingolati, permettono di colpire le linee avversarie fino a 40 chilometri di distanza. Si intuisce quindi che l'impiego di questa Arma è sensibilmente variato nel tempo con l'acquisizione di materiali sempre più sofisticati ed efficienti; inoltre l'aumento delle gittate ha richiesto la costituzione di unità agili e capaci di infiltrarsi nel territorio, controllarlo ed acquisire obiettivi in profondità.



Magg. Francesco Baracca - Asso degli Assi

Nuove ipotesi riscrivono la storia del suo abbattimento e della sua morte

(D.F.) Tutti noi sappiamo chi era il Maggiore pilota Francesco Baracca, e conosciamo il suo valore di "eroe" della prima grande guerra. Quella che invece non è così certa è la modalità della sua morte. Francesco era nato a Lugo di Romagna il 9 giugno 1888. Egli frequenta a partire dal 1907 l'Accademia Militare di Modena in qualità di Ufficiale di carriera. Poi entrerà a far parte del reggimento

di Cavalleria, il "Piemonte Reale Cavalleria" fino al 1912 quando chiede il trasferimento per poter frequentare la scuola di pilotaggio in Francia, a Reims dove ottiene; lo stesso anno, il brevetto di pilota guidando un velivolo Hanriot. Successivamente al suo rientro in Italia entrerà al Battaglione Aviatori di Milano a Somma Lombardo. Allo scoppio della Grande Guerra Francesco comincerà a volare con i

nuovi Caccia Nieuport Ni 10. Baracca prenderà parte a ben 63 combattimenti aerei e gli verranno riconosciute e attribuite 34 vittorie. Egli fu decorato con due medaglie d'argento e una di bronzo, insignito dell'Ordine Militare di Savoia e decorato con medaglia d'oro al valor militare da vivente, il 24 marzo 1918. Il 19 giugno il Maggiore Baracca partito alle 18:15 in volo di crociera e mitragliamento a bassa

quota non fa ritorno al campo, si ritiene colpito e abbattuto da mitragliatrice a terra e precipitato in fiamme sul versante del Montello oltre le nostre linee. La storia a quel tempo era fatta da chi se ne impossessava ed era piegata ad arte per sostenere i potenti e la politica. Ma in realtà quella con maggiori prove è quella austriaca che parla di un abbattimento da parte di un ricognitore Phönix C.I 121.17. Questa tesi si basa sul rapporto della missione dei piloti austriaci che subito riportarono la notizia al rientro mostrando anche una foto del luogo dello schianto

presa dal biposto nei minuti successivi alla morte di Baracca. Come non venne eseguito alcun Il fatto è che Solamente il 24 giugno, dopo la ritirata austriaca, fu possibile raggiungere la località dove era precipitato lo SPAD, cioè la "Busa delle Rane", e recuperare il corpo di Baracca sul quale non venne mai eseguito alcun esame sulla sua pistola d'ordinanza trovata "vicino" al cadavere e non nella sua fondina, per verificare se fosse stato sparato un colpo. Il Maggiore Baracca sicuramente rimase seriamente ferito nel suo abbattimento, al punto da togliersi

la vita per non cadere in mani nemiche o per non affrontare una lunga agonia. Questa è l'ipotesi che oggi è più accreditata. Ogni anno nell'anniversario della sua morte varie associazioni d'Arma lo ricordano; fra queste ricordiamo l'associazione dei Fanti di Nervesa della Battaglia insieme alla sezione Cavalleggeri di Treviso. La busa delle Rane si trova infatti in territorio privato dove è stato consentito di realizzare solo un piccolo monumento di pietre e dove è consentita una presenza "non invasiva".



Figura 1 - Montello: "Monumento" sul luogo dove è caduto e morto F. Baracca.



Figura 2 - Montello: il monumento si trova sul prolungamento ideale del tavolo, subito dopo le prime acacie, in un piccolo avvallamento.

LE SEZIONI INFORMANO



LE SEZIONI INFORMANO

25 aprile a Pieve di Soligo

Le celebrazioni osteggiate del maltempo

(D.F.) Le celebrazioni previste dalla amministrazione comunale di Pieve di Soligo per celebrare l'80° anniversario della fine del 2° conflitto mondiale, sono state "guastate" da una pioggia incessante che ha colpito buona parte della nostra penisola. Pertanto le celebrazioni si sono svolte fra il duomo di Pieve di Soligo e piazza Balbi-Valier. Tutti gli invitati, tra cui i rappresentanti della amministrazione comunale, della

Polizia locale, dei Carabinieri, delle associazioni d'Arma e di volontariato, una rappresentanza degli alunni dell'istituto Toniolo, alle 10,45 sono convenuti nel sagrato del duomo per poi prendere parte alla santa Messa officiata da monsignor Luigino Zago.

Sono seguiti alcuni interventi coordinati da Albino Bertazzon, in particolare quelli del Sindaco Soldan, della neo-eletta sindaco

dei ragazzi Emily De Faveri, l'intervento di Marco Zabotto in rappresentanza dell'Ist. Diocesano Beato Toniolo, e poi di Davide Amianti in rappresentanza dell'Anpi. Oltre alle parole di plauso verso i concetti di libertà e democrazia tutti gli interventi hanno riservato uno spazio per ricordare Papa Francesco e il suo incrollabile impegno per la pace nel mondo. Poi alle 12:00 un gruppo di ragazzi ha cantato l'inno nazionale sul sagrato della chiesa.

Alle 12:10 grazie alla clemenza del tempo si è tenuta la cerimonia dell'alzabandiera, con bandiera a mezz'asta per il Lutto Nazionale

riservato alla morte di Papa Francesco, e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Quest'ultima parte delle cerimonie

è stata accompagnata dalle musiche della Filarmonica di Pieve di Soligo diretta dal m° Stefano Feltrin.



Mareno di Piave informa

(D.F.) La sezione artiglieri di Mareno di Piave ha celebrato il 25 aprile nella città di Montebelluna. Anche qui la cerimonia è stata condizionata dalla instabilità del meteo. Il programma, come testimoniano le foto, ha visto la celebrazione della Santa Messa nel

Duomo cittadino seguita dall'alza bandiera e dalla deposizione di una corona al monumento dei caduti. La cerimonia ha visto una cospicua partecipazione della cittadinanza e di molte associazioni d'Arma. Altre foto si riferiscono al Consiglio Direttivo della sezione Artiglieri di

Mareno di Piave che si è tenuta qualche giorno prima del 25 aprile con il seguente ordine del giorno: tesseramenti soci 2025 e presentazione dei prossimi raduni 2025, sistemazione monumento e statua di S. Barbara e 25 aprile 2025 a Montebelluna.



Sopra (x3): momenti delle celebrazioni del 25 aprile a

C.D.S. di Mareno di Piave e monumento di Mareno a S. Barbara



25 aprile a Schio

Celebrato l'80° anniversario della liberazione

(G.P.) Venerdì 25 aprile la sezione A.N.Art.I. di Schio ha partecipato, al Sacrario della S.S. Trinità a Schio, all'80° Anniversario della Liberazione, una celebrazione che

ha visto, oltre a Schio, la presenza dei comuni di Torrelbelvicino, Schio, Santorso, San Vito e Valli del Pasubio con i rispettivi sindaci e i Gonfalonieri al seguito.

Presenti anche autorità civili e militari del territorio oltre alle associazioni combattentistiche e d'Arma e alla cittadinanza, riuniti per rendere omaggio a chi ha lottato per la libertà.

La cerimonia è stata l'occasione per riflettere sulla storia, ma anche per riscoprire i luoghi della memoria.



61° anniversario del nucleo Aeronautica "Quartier del Piave"

(D.F.) Domenica 27 aprile Il nucleo dell'Aeronautica militare Quartier del Piave, con sede a Farra di Soligo, ha festeggiato il suo 61° anniversario di fondazione. La cerimonia ha visto la celebrazione della S. Messa nella chiesa di Santo Stefano a Farra di Soligo. È poi proseguita nel Colle di San Gallo con la deposizione di una corona al

monumento che ricorda le gesta del pilota Guido Liessi. Il nucleo del Quartier del Piave fu costituito il 10 maggio 1964 a Pieve di Soligo mentre oggi sede a Farra.

Esso si è ricostituito nel 2007 avendo fra i propri obiettivi il recupero del monumento all'aviatore eretto sul colle di San Gallo a Soligo e restaurato nel 2020

ad opera del m° Carlo Balljana in seguito alla caduta della statua bronzea della Madonna dell'Aviatore abbattuta dal vento. Presenti alla cerimonia il sindaco di Farra di Soligo, sig. Mattia Perencin, un delegato del sindaco di Sernaglia della Battaglia, i rappresentanti del nucleo di Farra e militari dell'Arma Aeronautica.



Domenica 27 aprile 2025 - Momenti della cerimonia presso il monumento al colle San Gallo

164° dell'Esercito Italiano (4-5-1861 / 4-5-2025)

Alzabandiera solenne al 5° Rgt. Art. "Superga"

(D.F.) Lunedì 5 maggio 2025 si è svolta l'alzabandiera solenne al 5° Rgt. Art. Lanciarazzi "Superga" di stanza alla caserma Capitò di Portogruaro per celebrare il 164° anniversario della "nascita" dell'esercito italiano.

Presenti autorità civili e militari oltre alle numerose associazioni d'Arma e a due scolaresche delle scuole superiori. Singolare discorso del comandante, il colonnello Massimo Cocco, che ha menzionato attraverso esempi, le

doti necessarie per essere un buon soldato, seppur in ruoli diversi. Un impegno di prestazione al quale è chiamato ogni singolo militare dell'Esercito Italiano. Al termine l'immane e apprezzato "vin d'honneur".



Pulizie di primavera all'Isola dei Morti

a cura dell' art. Stefano Perin, sez. di Mosnigo e Moriago

(S.P.) Come molti di voi sapranno, all'interno del parco dell'Isola dei Morti, a Moriago della Battaglia, sulla sinistra nel piazzale ove si trova il Cippo che ricorda i caduti della Grande Guerra, è presente anche un'area "nostra", nel senso che nel 1991, noi della Sezione Artiglieri di Mosnigo e Moriago, abbiamo collocato un monumento intitolato "Vita per la Pace", opera dell'artista Marbal di Fontigo, per onorare e ricordare il sacrificio di tutti i caduti della Grande Guerra. Com'è ormai consuetudine, da diverso tempo, anche quest'anno ha avuto luogo il tradizionale appuntamento primaverile per il taglio della siepe e la pulizia dell'area intorno al monumento; quest'anno l'invito è stato diramato dal nostro Presidente ai soci della Sezione per il giorno venerdì 4 aprile e al quale hanno risposto, dando la loro disponibilità in tal senso, una decina di volontari. Oltre ai consueti lavori, abbiamo provveduto a mettere a dimora alcune giovani piante della

siepe perimetrale, sostituendone ad alcune che non avevano superato il freddo dell'inverno. Partecipare a questa iniziativa è per noi un dovere, ma è anche l'occasione per ritrovarsi e passare assieme, seppur faticando, una giornata nella quale condividere qualche momento di allegria nel consueto spirito artiglieresco che ci unisce. Come sempre, questa pulizia generale viene svolta prima della bella stagione durante la quale, presso questo parco, sono in calendario alcune tradizionali manifestazioni, come la Festa dei Mamai e la Festa della patata. In un recente passato l'area è stata anche teatro di riuscitissime manifestazioni a carattere storico / culturale come gli eventi "Mille papaveri rossi" e "Piccoli Principi". Oltre a questa iniziativa, la nostra sezione collabora con le altre associazioni del paese per le consuete attività di manutenzione dell'area dell'Isola dei Morti che normalmente hanno luogo il primo sabato di maggio o in prossimità delle feste citate, dove ci si ritrova

per pulire, sistemare i prati, rendere percorribili i sentieri ed i percorsi all'interno del parco, ed anche per darne un'immagine decorosa ai numerosi turisti ed alle famiglie che frequentano questo luogo per fare passeggiate, nordic walking, passare qualche mezza giornata in mezzo alla natura o solamente per accedere al fiume. Allo stesso tempo è doveroso ricordare che tale attività viene svolta rispettando doverosamente le distanze dai punti in cui sono presenti le orchidee in quanto esse sono tutelate dalla Legge Reg. n. 53 del 15 nov. 1974, e le cui 23 specie presenti, alcune rarissime, sono tutte inserite nella cosiddetta "lista rossa", ovvero, in via di estinzione. Ricordiamo anche che da aprile a settembre il chiosco all'interno dell'area è aperto nelle giornate di sabato e domenica grazie ai volontari di tutte le associazioni moriaghesi, Artiglieri compresi, che a turno prestano il loro servizio all'interno della struttura per dare un po' di ristoro ai visitatori.



Figura 1 - foto dei volontari della manutenzione del parco dell'Isola dei Morti



Gemona ricorda le 33 vittime del terremoto

Cerimonia alla caserma "Goi-Pantanalì" in memoria dei 33 militi rimasti vittime del terremoto del 1976

(D.F.) Martedì 6 maggio 2025 noi artiglieri di Pieve di Soligo non siamo voluti mancare alla annuale cerimonia in ricordo dei 33 militi che persero la vita a causa del crollo della caserma (la Goi appunto) che li ospitava, sotto le scosse del tremendo terremoto che nel 1976 distrusse buona parte dell'alto Friuli causando quasi mille morti. Alla cerimonia erano presenti molte associazioni d'Arma provenienti da Veneto e Friuli V.G, e molti ex militari che li hanno svolto il servizio di leva.

La commemorazione è iniziata con la Santa Messa officiata dall'Arcivescovo di Udine Riccardo Lamba in ricordo delle vittime. Poi alcune allocuzioni fra cui quella dell'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, intervenuta in rappresentanza del presidente Massimiliano Fedriga e di tutta l'Amministrazione regionale. Al termine la successiva deposizione di una corona ai piedi del monumento che ne ricorda i nomi. Alla cerimonia hanno preso parte, tra gli altri, il Prefetto di Udine

Domenico Lione, il Questore di Udine Domenico Farinacci, il comandante della Legione Carabinieri del Friuli Venezia Giulia Gabriele Vitagliano, il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Giorgio Basile, il comandante della Brigata Alpina Julia Gen. Francesco Maioriello, il presidente della sezione Alpini Udine Mauro Ermacora, il sindaco Roberto Revelant. Presente la fanfara della brigata Julia che come sempre ha accompagnato con grande stile le celebrazioni.





BARZELLETTE...

...RIDERE FA BENE!!



Una contadinotta, d'accordo col marito va dal medico per dei disturbi. Il medico le prescrive supposte. La poverina che non sa cosa siano chiede al medico le modalità dell'assunzione. Il medico le risponde: "per via anale". Tornata a casa il marito chiede com'è andata, lei spiega tutto, ma il dubbio di tutti e due è sulla parola "anale", non sapevano cosa fosse. Il marito le consiglia di tornare dal medico e chiedere ulteriori spiegazioni. La moglie torna dal medico e chiede ulteriori spiegazioni; il medico questa volta le dice: "per via rettale". Giunta a casa il marito chiede spiegazioni e pensa che la moglie abbia capito male e le dice di tornare dal dottore e farsi spiegare bene dove dovevano essere messe le supposte. La moglie obiettò che il medico poteva anche arrabbiarsi, ma lui insistette. Altro viaggio, altra coda... ma quando il medico la vide, sempre con la stessa domanda le disse: "se le metta nel culo!". La poverina quasi piangente giunse a casa e disse al marito: "io te lo avevo detto che si sarebbe arrabbiato".



IL RANCIO È SERVITO!



IL RANCIO È SERVITO!

Pasta con zucchine e pomodorini

(D.F.). In questo numero un piatto a base di pasta facile, economico, veloce da preparare e in linea con i prodotti di stagione. Le dosi sono per 4 persone:

- 320 gr. di mezze maniche
- 2 zucchine
- 150 gr. pomodorini
- 150 gr. di pancetta a cubetti
- ½ cipolla
- ½ bicchiere vino bianco
- basilico q.b. - olio d'oliva q.b.

Mentre la pasta cuoce, scaldiamo un filo d'olio in padella e soffriggiamo la cipolla tritata. Aggiungiamo poi la pancetta alla cipolla mescolando

per farla cuocere in modo uniforme e non farla bruciare. Sfumiamo con il vino e aggiungiamo le zucchine,



lasciando cuocere per qualche minuto. Infine uniamo i pomodorini e facciamo insaporire il tutto ancora per pochi minuti. Per avere una cottura veloce, cerchiamo di tagliare le zucchine a pezzetti piccoli. Scoliamo la pasta, ripassiamola in padella e completiamo con il basilico fresco. La pasta con le zucchine e pomodorini è pronta da portare in tavola! A piacere l'aggiunta di parmigiano che però tende a coprire i sapori delicati degli ingredienti; stessa cosa per chi ama il peperoncino.

1978 - Scuola di Artiglieria di Bracciano Servizio di ronda

(D.F.) Cercando qualche foto-ricordo da pubblicare su questa rubrica ho rinvenuto quella qui a fianco che mi vede al centro, nel ruolo di caporonda. La foto, oltre che rinverdire nella memoria quegli anni di gioventù, ha il pregio di ricordarci l'abbigliamento militare del tempo, dove si notano varie diversità nella foggia dalle divise di oggi. La pistola che avevamo al seguito era la Beretta M34 in calibro 9 corto. Ricordo la facilità con cui la smontavo e la rimontavo nel giro di pochi secondi sotto gli sguardi attenti dei miei due compagni. Ricordo anche che i due commilitoni al mio fianco.



chiesero di essere comandati di servizio per poter condividere con me il servizio di ronda. Io ebbi la fortuna di essere comandato un paio di volte a questo servizio che non era molto frequente; seppi dopo che il ruolo di caporonda veniva assegnato a militari particolarmente meritevoli; era quasi un premio. Si stava in paese tutta la sera e si rientrava un'ora dopo la fine della libera uscita, cioè alle 24:00. Dopo le 23:00 alle in paese non c'erano più militari e nelle strade di Bracciano calava di colpo il silenzio rotto da qualche persiana di ferro che si abbassava, di qualche bar che chiudeva.

Figura 1 - Al centro il caporal maggiore Diego Fassa, a destra della foto l'art. Giorgio Bonora, a sinistra l'art. Alessandro Loviselli.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

I prossimi appuntamenti schedati per il mese di giugno ci vedono impegnati il giorno 2 nella celebrazione della festa della Repubblica a Roma dove Pieve di Soligo ci sarà con un manipolo di uomini guidati dal nostro "comandante" Fabio DECET. Poi il 7 e 8 giugno saremo al raduno delle regioni del nord a Castelfranco Veneto; in questo raduno la sezione di Pieve di Soligo ha dato il proprio sostegno operativo, distaccando una decina di persone per la gestione organizzativa dell'evento.

Il periodico bimensile dell'A.N.Art.I.,



“L’Artigliere”, dedica la copertina del numero in uscita a questo evento. Gli organizzatori confidano in una consistente partecipazione di tutti; in particolare delle sezioni trevigiane che rappresentano il “gruppo” più numeroso di iscritti nazionali. Partecipare significa anche gratificare un gruppo di lavoro che sta impiegando tutte le risorse a disposizione per ospitare un evento a carattere nazionale nel migliore dei modi possibili.

I radunisti sfileranno per circa 500 metri, da via Roma a Piazza Giorgione dove è stato eretto il

palco delle autorità. Sono stati invitate le autorità civili della provincia e della regione Veneto; fra le autorità militari sono attesi il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, Gen. C.A. Carmine MASIELLO, oltre ai comandanti di gruppi militari del territorio, dell'Esercito ma anche di altre Armi. Prevista la presenza di un drappello di militari del 5° Rgt. Artiglieria terrestre lanciarazzi SUPERGA. A scandire la manifestazione in tutte le sue pieghe ci sarà la banda musicale "GIRASOLE" di S. Zenone degli Ezzelini.

FINE

Appuntamento al prossimo numero